

BOOM DI CURE ALL'ESTERO
Germania, Thailandia
o Brasile: le rotte
del turismo sanitario

Paolo Baroni ALLE PAGINE 12 E 13



LE STORIE

Torino, il tour
delle epigrafi

Andrea Parodi A PAGINA 18



Uno chef stellato
per i pesci di lago

Ivan Fossati A PAGINA 18

CULTURA

Salone del libro
il marchio vale
solo 100 mila euro

Luca Ferrar A PAGINA 25



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 4 OTTOBRE 2017 • ANNO 151 N. 274 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Le misure per il 2018 valgono 19,6 miliardi. Il ministro Padoan pronto ad aumentare le spese di 1 miliardo

Manovra, maggioranza in bilico

Mdp annuncia il suo no al Def e ritira dall'esecutivo il vice ministro Bubbico
Tensione sulla legge elettorale: il Pd tentato di ricorrere al voto di fiducia

LA ZAMPATA DI D'ALEMA SUL GOVERNO

MARCELLO SORGI

Quello che si temeva è accaduto: Mdp, il gruppo degli scissionisti bersanian-dalemiani, ha messo il primo piede fuori dalla maggioranza e si prepara a compiere anche il secondo passo. All'indomani dell'incontro tra Pisapia e il premier Gentiloni, in cui entrambi si erano impegnati a condurre un negoziato sulla politica economica del governo contenuta nella Nota di aggiornamento del Def e nella prossima legge di stabilità, Roberto Speranza ha annunciato che l'articolo 1 - Mdp uscirà dall'aula per marcare il proprio dissenso dall'illustrazione fatta ieri in Senato dal ministro dell'Economia Padoan e voterà a favore dell'aggiornamento solo per evitare che scattino le clausole di salvaguardia sottoscritte di fronte alle autorità di Bruxelles. In altre parole, è la minaccia di una rottura che porterebbe alla crisi di governo. La zampata promessa da tempo da D'Alema è dunque arrivata, sia pure per interposto Speranza.

Va detto che nulla preludava a un esito come questo.

CONTINUA A PAGINA 23

Che cosa serve alla manovra
Misure contro l'evasione fiscale
per far camminare l'economia

Stefano Lenzi

Strappo nella maggioranza sulla manovra economica per il 2018 da 19,6 miliardi di euro. Mdp annuncia il suo no e ritira dall'esecutivo il vice ministro Bubbico. Tensione anche sulla legge elettorale: il Pd starebbe pensando di ricorrere alla fiducia. **Barbara, Bertini, La Mattina, Lillo, Longo e Schiavich** DA PAG. 2 A PAG. 5

NEW ECONOMY

Con Alibaba il latte italiano
arriva sulle tavole cinesi

Sigla una partnership strategica
Accessibili 460 milioni di consumatori

Ricco A PAGINA 19

Amazon, Bruxelles presenta
il conto delle tasse evase

Il colosso del web nel mirino dell'Unione
«Centinaia di milioni di euro non versati»

Bressola A PAGINA 19

POCHISSIME DONNE TROVANO LA FORZA DI UN'AZIONE LEGALE: ECCO LE LORO STORIE PER CAPIRE LE RAGIONI DEL SILENZIO

“Perché non denunciavamo le violenze subite”



ANGELO CARONNARA

«Ma resteremo uniti»
Il re di Spagna
ai catalani:
inaccettabile
la vostra slealtà



Il re di Spagna Felipe rompe il silenzio sul referendum indipendentista: «La Catalogna è stata sleale, bisogna ristabilire l'ordine». Migliaia in piazza a Barcellona per manifestare contro le violenze della polizia. La protesta di chi ha votato No: «Non ci servono nuovi confini».

Olivo e Zancan
ALLE PAGINE 6 E 7

La debolezza
economica
dei separatisti

MARIO DEAGLIO

Nel suo brevissimo e secco messaggio agli spagnoli, il re Filippo VI non ha aperto alcuno spiraglio al dialogo con i catalani. E forse, allo stato attuale delle cose, non poteva fare altrimenti. Dal canto loro, gli indipendentisti si illudono che siano sufficienti un referendum, uno sciopero, le sfilate, lo sventolio di bandiere per essere davvero indipendenti.

Terminate le manifestazioni, messa in disparte la retorica, occorre infatti tornare quietamente alle cifre.

CONTINUA A PAGINA 23

Lo chef stellato lancia la campagna per i pesci di lago

A Verbania il Movimento di Sacco



PAOLO RICCIOTTO

Marco Sacco e il suo staff del bistellato Piccolo Lago di Mergozzo

IVAN FOSSATI
VERBANIA

Pesce povero a chi? Se il pescato d'acqua dolce nei ristoranti finisce in fondo alla carta perché poco richiesto, il salvagente arriva proprio da uno chef con due stelle Michelin, Marco Sacco. Il suo non è solo un progetto, ma la voglia di lanciare una filosofia che dia dignità a un «prodotto sottovalutato». Così Sacco ha fondato il «Movimento gente di lago» e dal Nord del Piemonte vorrebbe coinvolgere tutti i grandi laghi europei.

Il Movimento si è presentato con tre cene (il cui ricavato finanzia progetti di itticoltura) e tanti chef italiani. E a

suo modo ha già «provocato». Si è partiti con trota e carpa, cucinate in riva al lago di Mergozzo. Affluenza buona, senza corsa al posto. Per il terzo appuntamento, della settimana prossima, invece non c'è più un buco da tempo. Motivo? Il tema: lo storione e soprattutto le sue prelibate uova, il caviale. Eccola la provocazione «made in Sacco». Spesso si ragiona per luoghi comuni, se non per mode. Lo storione è pure un pesce d'acqua dolce, ma la gente non bada a spese per le sue uova, in tutto il mondo. Trota, carpa, lavarello, persico, luccio, anche missultin sono ugualmente di lago o di fiume, ma per loro la partita è persa in partenza al cospetto di branzino, spada,

orata. Alla gente di lago sta a cuore poi un altro aspetto: pesci d'acqua dolce sì, ma indigeni. Il problema è soprattutto piemontese, con le acque di Maggiore, Orta e Mergozzo meno pescose di Lario e Garda.

«E' una questione di cultura oltre che di coltura - azzarda Sacco, che il lago l'ha messo anche nel nome del suo bistellato "Piccolo Lago" -, da noi si è data meno importanza alla pesca col risultato che di professionisti non ce n'è quasi più». Senza contare l'eccessiva purezza dell'acqua: «Sembra paradossale, ma è così - rivela lo chef - nel lago di Mergozzo o in quello di Orta si potrebbe bere, ma questo non fa bene all'ecosistema. A forza di combattere gli inquinamenti, azione doverosa, si è andati oltre e adesso manca il nutrimento per i pesci».

Il Movimento vorrebbe fare da traino per l'itticoltura, allevamenti non intensivi con grandi gabbie galleggianti dove il fiume Toce sfocia nel Maggiore. Perché non ce ne sono ancora da queste parti? Se sostenibili non rendono, o c'è troppa burocrazia? «Più semplicemente - risponde Pierpaolo Gibertoni, ittiologo veterinario con attività sull'Appennino - forse nessuno ci ha pensato in termini di investimento, che se ben studiato ha ricadute positive».

Secondo l'esperto «fare acquacoltura significa pianificare produzioni e alleggerire la pressione della pesca da ambienti che si sono impoveriti anche per la depurazione al cloro delle acque reflue, che ha intaccato la catena alimentare della fauna ittica». Intanto Sacco sta già pensando al 2018, quando al pesce di lago vorrebbe dedicare un meeting europeo sulla «Bella», la più affascinante tra le isole del Golfo Borromeo, nel cuore del Lago Maggiore.